

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A domicilio.	» 20	» 10,50	» 6,—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11,50	» 6,—

Per l'estero le spese di posta di più.
 Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di tostino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto a nessuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

Padova, 9 novembre.

La Convenzione, che da taluni si voleva già stabilita tra l'Austria e la Turchia per il passaggio delle truppe austriache sul territorio di quest'ultima, pare attraversata da qualche difficoltà specialmente in riguardo del territorio montenegrino.

Secondo le informazioni dei giornali di Vienna il gabinetto di Pietroburgo farebbe il viso dell'arme a questo progetto, e anzi avrebbe già manifestato le proprie intenzioni d'impegnarsi con tutta energia perchè il territorio del Principe suo beniamino fosse in ogni caso e da chiunque rispettato, come i montenegrini rispettano gelosamente (?) la neutralità nell'attuale vertenza. Da ciò si comprende che la convenzione annunciata non avrebbe il suo effetto senza promuovere un conflitto diplomatico internazionale, e che nel frattempo l'insurrezione di Cattaro può essere ridotta agli ultimi estremi.

I dispacci di ieri recano infatti una ripresa energica delle truppe imperiali contro gli insorti, e la sommissione di alcuni altri distretti. È da ritenersi che il ritorno dello stato normale in Dalmazia si possa contare ben presto tra i fatti compiuti, e che ciò serva se non altro a procrastinare ad un'epoca più lontana l'accendersi della questione orientale che sta sempre come un incubo sui gabinetti europei.

Un giornale tirolese aveva pure raccolto la voce che l'Austria fosse in trattative col governo italiano per il passaggio delle truppe sul nostro territorio nello scopo di abbreviar loro il viaggio per la Dalmazia, e taluno arrivava perfino a determinare il corpo e il numero dei reggimenti che avrebbero attraversato le nostre provincie; ma noi crediamo che questo debba comprendersi tra le supposizioni arrischiata, e che all'Italia

debba premere più che ad altri di mantenere nelle presenti circostanze la propria neutralità.

NOSTRA CORRISPONDENZA

(Ritardata) Firenze, 7 novembre.

L'interesse del pubblico è stato un po' risvegliato ieri, all'udienza del processo Lobbia, dall'incidente che riguardava la perizia medica. Un distinto seguace di Esculapio, direbbe l'*Opinione*, con cui ho parlato a lungo del risultato probabile di questa perizia, m'assicurava che la controversia è difficilissima a risolversi, perchè le ferite d'arma tagliente si manifestano talvolta sotto le più bizzarre forme, e rendono quasi impossibile il precisare con sicurezza la direzione e la successione. Si tratta nel caso presente se le due ferite che si dicono prodotte da un colpo solo fossero possibili per mano di un assassino; il che ha una immensa importanza nella questione della simulazione di attentato.

Quanto ai periti, non si poteva cader meglio, si da una parte che dall'altra. La difesa ha il Rizzoli, valente professore di chirurgia di Bologna, il Bertani, che ha ingegno acuto e buoni studi chirurgici e medico legale, e il Rosati, dotato di facile perspicua parola, tutti e tre interessati a favore del Lobbia per il loro colore politico. L'accusa ha i due primi professori di chirurgia di Firenze, Burci e Zanetti, distintissimi anche per rettitudine, e il secondo eziandio superiore ad ogni dubbio di politica deferenza alla parte governativa; cosa che non ha valore per la sapienza del perito, ma che ne ha molto per il pubblico, avvezzo a giudicare anche dal partito politico in una causa, che, volere o non volere, ha moltissima, anzi troppa attinenza colla politica.

Del resto, tornando all'incidente di ieri, non senza ragione il Bertani domandò due giorni di tempo a studiare praticamente la questione, col cappello, cogli abiti, col portafogli del Lobbia alla mano, per poter confutare i periti avversarii, i quali natu-

ralmente avranno già fatte le loro prove. Il tribunale poi ha dato esempio d'imparzialità col consentirvi.

Il deputato professor Palasciano, anche egli perito, era assente; ma è probabile che si trovi all'udienza di martedì. Egli ha dovuto recarsi a Napoli per assistere un suo malato moribondo. Potrebbe darsi che s'egli non giunge a tempo si sollevasse la questione dell'obbligo dei periti d'obbedire alle citazioni de' tribunali; nel qual caso egli si troverà in un bivio curioso, avendo egli sostenuto sempre che il perito non può essere obbligato, ed essendo d'altra parte legato al partito politico che lo chiama alla difesa del Lobbia.

L'ultima mia lettera vi dava notizie rassicuranti della salute del Re, e tali erano infatti al momento in cui lo scriveva. Il peggioramento, colla comparsa della miliare, avvenne subito dopo. Del resto i bollettini sono trasmessi per dispaccio telegrafico ed ogni mia notizia vi giungerebbe tardi in confronto di quelle che avrete direttamente costì due volte al giorno.

È probabile che occorra una delegazione di firma per qualche tempo; e chi crede sarà fatta al Principe di Carignano, chi al Principe Umberto. Molti preferirebbero quest'ultimo, per abituarlo alla trattazione degli affari.

Il *Diritto* ha sparso il dubbio che il nuovo ministro di grazia e giustizia voglia modificare il progetto già da un anno elaborato del nuovo Codice penale, in un senso poco conforme alla civiltà moderna. Sono apprensioni fondate su opinioni che il commend. Vigliani espresse già in Senato. Credo però di potervi assicurare che non si verificheranno, avendo il Vigliani riconosciuta l'importanza dei voti di magistrati e criminalisti distintissimi che concorsero allo studio e alla compilazione del nuovo Codice. P.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 8. — Ieri mattina il Reverendo Mac Dougall, Pastore della Chiesa scozzese posta nel Lung'Arno Guicciardini, in mezzo

mostra il sig. Pellas, ma anche queste molto inferiori alle belle estere.

Galvanoplastica. — Ma il signor Pellas ha ben altre benemerente verso l'industria, per non curarsi di riuscire alla perfezione nella nominata; egli è fra i più distinti in Italia in una delle più belle che si riferiscono alle arti riproduttrici, la galvanoplastica.

Non è qui il luogo di descrivere questo meraviglioso trovato della scienza, che ci dà, in metallo, si può dire il fac-simile di qualsiasi più bella opera di rilievo; ma è ben il luogo di dire che il signor Pellas ne conosce egregiamente i magisteri, e quello essenzialissimo di far che la soluzione metallica dia impronte di scrupolosa nettezza. Attestano questa sua abilità i bellissimi esemplari che egli inviò, fra i quali un bacile ed un elmo tratti da due immortali opere di Benvenuto Cellini, con tanta precisione da far credere d'aver dinanzi gli originali. — A questo merito s'aggiunge pur quello del modesto prezzo.

Ed ora di un'altra industria riproduttrice coi mezzi chimici, che su tutte le altre tiene, a diritto, il primato, e che, soddisfacendo a molti bisogni e della scienza e dell'affetto,

alle sacre funzioni del suo ministero chiedeva ai fedeli della sua confessione una calda preghiera all'Onnipotente perchè volesse serbare all'amore dei sudditi e alla gloria del Regno i preziosi giorni di Re Vittorio Emanuele. (Nazione)

— Oggi nel tempio israelitico di Firenze il Rabbino maggiore recitava una solenne preghiera per implorare da Dio la sollecita guarigione di S. M. il Re d'Italia. (Idem)

GENOVA, 7. — La popolazione è allarmata dalla notizia diffusasi di guasti avvenuti o imminenti nella grande galleria ferroviaria dei Giovi.

NAPOLI. — Il Banco di Napoli ha sottoscritto per 7 milioni e mezzo alle obbligazioni ecclesiastiche. (Vicc. Giorn.)

— I Giornali di Napoli descrivono le vive apprensioni della città per la salute di S. M. Vittorio Emanuele: da tutte le altre parti del Regno continua l'espressione di uguali sentimenti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il signor Lavalette partirà domani da Parigi per recarsi a Londra, dove assumerà immediatamente il posto di ambasciatore, a cui fu nominato ancora nel luglio decorso.

PRUSSIA. — Il governo prussiano ha incaricato parecchi ingegneri di fare gli studi necessari per la fondazione di un porto commerciale di faccia all'isola di Romoe sulla costa occidentale dello Schleswig.

DALMAZIA. — Le notizie da Cattaro segnalano sempre nuovi progressi delle armi imperiali.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

Presidenza Cantini

CAUSA LOBBIA MARTINATI, CAREGNATO, NOVELLI e BENELLI, accusati di Simulazione di Reato.

Udienza del 8 Novembre 1869.

L'udienza è aperta alle ore 10.

Entra il testimone Bacci Icilio: dice che il Brunori lo aveva informato esservi al Municipio una guardia di città alla quale i superiori usavano molti riguardi perchè essi sapeva i particolari del fatto dell'Amorino.

Entra il testimone gen. Fabrizi deputato: conosce Lobbia da molto tempo, Martinati

è ora la beniamina del pubblico: — parliamo della

Fotografia. A noi parve che la Commissione esecutiva non ben s'apponesse a classificarla nella rubrica *Belle Arti*; perocchè pensiamo che a questa categoria possano ascrivere soltanto que' prodotti che escono dall'ingegno e dalla mano dell'uomo, non mai quegli altri che non potrebbero operarsi senza l'aiuto di agenti chimici. Nella fotografia questi e la luce sono i soli fattori, e la mente dell'uomo non c'entra se non come regolatrice d'un trovato scientifico. Perciò sembrava a noi che i lavori fotografici, come quelli della galvanoplastica, dovessero aver sede fra le industrie.

Senonchè, rivedendo qui riuniti i saggi fotografici d'uno fra gli esponenti, (saggi da noi tante volte ammirati) quasi ci riederemo dalla prefata opinione, perchè ci apparvero guidati da tale un gusto artistico, da doversi pregiare come bellissime creazioni dell'arte. — Alludiamo alle fotografie dal naturale dateci dal nostro concittadino Antonio Sorgato. Ove trovare infatti quadretti più ben composti di quelli ove stanno eleganti donnine, quale distribuendo elemosine

APPENDICE

L'ARTE

NELL'ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869

(Contin. Vedi N. 273).

Litografia e Cromolitografia. — Di litografie figurate poco o nulla vedemmo che ci paresse uscire del comune, mentre invece le ornamenti offerivano elegantissimi saggi. In queste si distinse il *Prosperini* che molte e assai graziose ne preparò per coperte di libri, per carte da visita, per cartellini da bottiglie ecc., in cui alla litografia in nero, unì quella a colori, e con molto buon gusto. In queste cromolitografie che potremmo chiamare decorative, si distinsero pure il *Pellas* di Firenze, ed il *Fracanzani* di Padova.

da qualche tempo e gli altri imputati quando furono interrogati dalla Commissione d'inchiesta: dà ottime informazioni sul Lobbia: non ha mai creduto alla simulazione del delitto.

Interrogato dalla difesa se sappia dir nulla dei documenti smarriti dal Fambri, dice che Fambri gli raccontò di aver smarriti alcuni suoi fogli privati: ciò fu anteriore al giorno dell'aggressione; come pure, sempre prima dell'attentato il Fambri gli domandò se sapeva che nei plichi ci fosse una sua lettera rubata. Il teste rispose che non lo sapeva, ma non lo credeva: e il Fambri aggiunse: tanto meglio così non avrò da incolpare un collega.

Il teste racconta che tanto Lobbia che lui stesso ed altri erano pedinati nei giorni precedenti all'attentato, e accenna specialmente ad un individuo coi connotati indicati dal Lobbia: ignora del duello coll'ufficiale austriaco: dice che nell'affare Lai dubitò che vi fosse un raggirò di politica: non sa deponere alcuna circostanza di rilievo sull'incidente Scotti.

Entra il testimone comm. Nelli.

La difesa rinuncia tanto a questo che al Borgnini ma il Pubblico Ministero dichiara che non può rinunziarvi perchè gli preme che sia tolta l'idea che il governo abbia perseguitato il Lobbia.

Nelli conosce Lobbia di persona e Martinati di vista: non ha nessun fatto personale per credere che il Lobbia dopo l'aggressione sia stato perseguitato da alcuno, e quanto a fatti d'ufficio non si crede autorizzato a parlare.

Cenni (P. M.) dichiara che il governo lo svincola col di lui mezzo da qualunque obbligo e lo autorizza a rivelare tutti i segreti che possono essere o nel suo interesse o in quello della causa.

Il presidente fa nel nome del governo la stessa dichiarazione.

Nelli vuole domande precise.

Interrogato della sua impressione ricevuta dalla visita fatta al Lobbia dal di lui interrogatorio e dai rapporti ulteriori, dice che credette alla realtà del delitto: dice che aveva dato al conte de Foresta l'istruzione d'informarlo ogni giorno del risultato del processo: fino dai primi giorni fu accampato il concetto di simulazione: che peraltro bisognerebbe vedere gli ultimi risultati che possono essere conosciuti soltanto da chi ebbe in seguito la direzione del processo.

Entra il cav. Borgnini. Prima del processo non conosceva Lobbia: conosce soltanto di vista Caregnato: non sa nulla della persecuzione di cui sarebbe stato fatto segno il Lobbia. Narra del processo Lai: dice che fu spinto colla massima sollecitudine come il tribunale sa che in certi casi si deve fare. Aggiunge: «Comunque sia, io solo sono responsabile per ciò che si è fatto: io non ho visto nessuno: nessuno mi ha dettato né volontà, né consigli; io non ho visto il procurator generale: io ho agito per iniziativa mia e sulla mia sola responsabilità. Sono lieto che mi si ponga questa occasione per respingere certe insinuazioni che si sono fatte contro la magistratura che fu sempre, è, e rimane la più seria garanzia dei liberi governi.»

Dice che non ha nessun dato di pressione contro il Lobbia. Dice che un procuratore del Re parla col ministro sui processi perchè è necessario ed abituale; si usarono al Lobbia

i maggiori riguardi: non crede che il Lobbia simulasse maggior gravità nelle sue ferite.

Entra il testimone deputato Ferrari. Non depono dati particolari di pressione contro il Lobbia: parla soltanto della lettera del ministro della guerra scritta al medesimo; fa riserva sui propri apprezzamenti, ma non conosce fatti positivi.

Entra il testimone Dalmazzo: non gli consta di persecuzioni contro il Lobbia: udì soltanto delle voci.

Entra il testimone Curzio Cornacchi: conosce tutti gli imputati meno Benelli. Dopo l'aggressione riceve lettere anonime, nella prima delle quali gli si diceva che si era condotto male e che aveva mal riferito parole di galantuomini: nelle altre lo si minacciava di morte: per alcune frasi crede il Tringali autore di quelle lettere.

Entrano i testimoni conte Ghirelli, Caracchi e conte Leonetti i quali non depongono circostanze di rilievo.

Entra il testimone Leopoldo Viti: dice che dopo il fatto di via dell'Amorino si trovò col Novelli, il quale per un arretrato che aveva da pagare si esprimeva seco lui in termini sconventissimi contro uno degli impiegati, il cav. Mercantelli: in quella circostanza il teste deplorò d'accordo col Novelli che Martinati non fosse più al suo posto al Municipio. Non depono altre circostanze da notarsi.

L'udienza è sospesa: si riprende a ore 2.

Entra il testimone Perini: dice di aver fatto qualche favore a Novelli: era in casa nella notte dell'aggressione: incontratosi la mattina successiva coll'avvocato Rudi gli disse che gli pareva impossibile che si fosse aggredito un uomo, quando si sarebbe potuto assaltarli con minor pericolo in via Mazzetta: parlò con Novelli dei plichi: gli chiese se ci entrava Digny: Novelli rispose di no.

Interrogato se abbia avuto altre rivelazioni dal Novelli, risponde: «Sì! quando il Crispi ebbe detto che il Civinini era un incidente si trovò male, perchè non aveva nulla né contro lui, né contro nessuno: questo mi disse il Novelli: inoltre io credevo a Crispi quando disse che la lettera Brenna gli era stata data da un incognito. E il Novelli mi disse: t'inganni, io conosco il Crispi e tu lo sai; ebbene io ti confesso che la lettera del Brenna fu data a me dal Lobbia, e io la portai al Crispi.»

Interrogato dal Presidente, il Novelli conferma le parole del Perini per quanto riguarda il Digny, ma nega di aver parlato della lettera Brenna. Perini riconferma il già detto: Novelli sostiene di aver detta la verità.

Perini riprende: «Giacché il Novelli dice di aver detto la verità, io rammenterò un altro fatto. Trovai Novelli fuori Porta San Gallo impressionato e gli dissi presente il Mengozzi: «Che, ti han fatto colpo le parole del Torelli?» Al che egli rispose: «No, Torelli scherzava, ma è pur troppo vero che questo affare mi annoia e mi disturba, e se avessi la fortuna di poterne uscire, al primo che mi parlasse di politica vorrei dare un carico di legnate, giacché vedo da tanti anni che sono in mezzo alla politica, che non si diviene che i ridicoli del paese, e si soffrono dispiaceri di fronte alla propria coscienza.»

Io dissi allora: «fino a danni materiali lo intendo; ma quanto a coscienza che puoi soffrire? E lui allora mi rispose: «Eh mio caro, quando uno vuol seriamente soddisfare ai doveri di un partito, bisogna mantenga certi segreti anco in cose che ripugnano alla pro-

pria coscienza; ed ecco, egli aggiunse, che cosa sono i dispiaceri della coscienza.»

Novelli nega di aver fatto questo discorso: dice di essere stato minacciato dal Perini. Il Perini aggiunge che si esprime bensì di tribbiare al Novelli la gamba buona, ma fu in momento di bile, perchè il Novelli lo accusava come autore o come complice dell'aggressione Lobbia.

Entra il teste Brunori. Dopo l'attentato ne parlò col Novelli non facendo parola del Perini, ma bensì di una guardia Paoletti: Novelli disse: che quella guardia si era vantata dicendo, che il Municipio doveva trattarlo bene, perchè doveva aver paura di lui.

Entra il testimone Bastiani, il quale non depono circostanze di rilievo.

Entra il testimone Paoletti già guardia di città: lasciò questo servizio perchè in disaccordo col capitano: non pronunziò mai le parole che gli vengono attribuite contro uomini del Municipio, perchè non ebbe mai nulla in mano contro di essi: se l'avesse avuto se ne sarebbe volentieri servito a vantaggio di Lobbia.

Entra il testimone Marchini, giornaliero al Municipio: depono che due giorni dopo l'attentato si trovò con Novelli che mostravasi preoccupato e piangeva. Novelli gli disse: l'assassino del Lobbia si deve cercare o nel Governo o nel Municipio.

Interrogato dal Presidente, Novelli dice che parlò col Marchini soltanto del Lobbia: il Marchini gli disse, che le stilette il Lobbia se l'era date da sé.

Marchini al contrario conferma il suo depono.

Entra il testimone Ricci guardia di città che depono di essersi occupato dell'aggressione Lobbia, perchè il Novelli gli dette un appuntamento per dargli alcuni appunti che poi egli mutò in una lettera anonima per accusare agenti del municipio come implicati nell'aggressione Lobbia. Con sua meraviglia il teste trovò poi la lettera in mano della polizia: ei la scrisse ad insinuazione del Novelli.

Novelli dice di non aver mai conosciuto il Ricci: questi al contrario dice che il Novelli lo conosce da molti anni tanto che sa che egli, il Ricci, fu prima ufficiale dei carabinieri poi entrò nelle guardie di sicurezza ed oggi è nelle guardie di città. Ricci riconferma il suo depono.

Fallugiani e Giannetti non depongono alcuna circostanza importante.

Entra il testimone Bonomi. Una sera il Lobbia gli disse di aver delle lettere che potevano portar molta luce sui fatti della regia. Avendone il teste informato il Viviani questi gli insinuò di battersi col Lobbia. Fu detto che il Tironi possedeva delle carte molto compromettenti e Viviani chiamò il teste per significargli che bisognava farsi rendere quelle carte a qualunque prezzo: poi non se ne parlò più. Di questi fatti il teste parlò con Medoro Savini, e gli disse che secondo lui il Viviani doveva conoscere il segreto dell'aggressione Lobbia. Chiamato la prima volta a deponere il teste negò per suoi motivi particolari e fra gli altri perchè non aveva fiducia nelle autorità che lo interrogavano. Il teste fa qui delle altre insinuazioni contro la magistratura: e in particolarità contro il cav. Tondi: il presidente gli impone silenzio: il teste vorrebbe insistere: è fatto tacere.

Sorge Cenni (P. M.) protestando contro le

i vantaggi che possono venirne all'arte dalla fotografia, abbiamo tentato di porre in evidenza quali profitti ne sarebbero venuti alla prospettiva, alle drapperie, all'istantaneità nelle movenze; e profetizzammo che gli artisti avrebbero assai meglio di prima, e più presto, imparato a rendere giusti gli effetti del vero. Molti degli esteri ci provarono che non eravamo in errore; ma invece i più de' nostri non mutarono cammino, e si stettero rimpicciati nelle lor antiche convenzioni più o meno accademiche, colla beata illusione che non si potesse far meglio. E perchè questa fatale ostinazione a non trar beneficio da sì grande soccorso?

Perchè (e ne è una prova di più questa nostra esposizione) chi esercita le arti belle, come quegli che tratta le industrie ornamentali, non è (salvo poche eccezioni) solidamente istituito nel disegno, e quindi incapace di giovare di qualsiasi facilitazione, e in particolare di quella che va sopra tutte, la fotografia. Di fatto, date la più perfetta immagine fotografica ad un tistico disegnatore, affinché ve ne tragga un dipinto, una statua, un fregio, e vedrete la miseria che ne uscirà.

parole del teste. Per quanto riguarda il cav. Tondi aggiunge:

«Lo si è accusato di aver talvolta rammentato ai testimoni che la legge puniva col carcere chi non diceva la verità: ma il testimone che abbiamo dinanzi prova evidentemente quanto giustificate e necessarie fossero le sollecitazioni del cav. Tondi, imperocchè malgrado queste sollecitazioni si è trovato un individuo che dinanzi a lui ha mentito colla coscienza di mentire.»

Il Pubblico Ministero non può rimanere in silenzio: dinanzi al delitto confessato, io chieggo che il testimone sia dalla forza pubblica trascinato immediatamente dinanzi al giudice istruttore perchè inizi la procedura per testimonianza falsa.»

La Difesa pur riconoscendo che il teste non ha ben agito vorrebbe attenuare l'onestà del di lui contegno. Le parole della Difesa eccitano qualche rumore nel pubblico, qualche risata e qualche bene e bravo: il presidente fa sgombrare dalla pubblica forza la sala.

Poco dopo l'udienza è riaperta, e il presidente dopo aver dichiarato al pubblico che può ritornare, lo avverte di non permettersi alcun che, che renda meno santa la missione della magistratura.

La Difesa si oppone alla domanda del P. M. circa il Bonomi: il P. M. insiste: il tribunale emette un'ordinanza per la quale nessuna risoluzione è presa al momento rapporto al Bonomi, ed è riservato il giudizio finale al momento in cui saranno uditi gli altri testimoni.

Entra Medoro Savini pubblicista, il quale ripete in parte le circostanze sui rapporti tra il Bonomi ed il Viviani. Dice aver udito dal Bonomi che Viviani gli aveva dato incarico di comprare certe carte compromettenti dal Tironi anche al prezzo di 100,000 lire: parlò del progetto di sfida al Lobbia: dice che in questa faccenda Fambri non fu nominato, ma Digny sì, a proposito di certi biglietti passati tra il ministro delle finanze ed il sig. Viviani. Trovatosi con Lobbia questi si mostrò informato di tutte le predette circostanze, che il Lobbia depono in giudizio e che il teste confermò. Richiamato il Bonomi ed interrogato dal Presidente se abbia parlato con Savini, Bonomi risponde di sì e aggiunge che un giorno gli disse che avrebbe avuto modo di far quattrini se avesse voluto, e gli raccontò tutto per filo e per segno.

Il presidente detta un'ordinanza con cui dichiara non esser luogo a decretare nessuna misura coercitiva contro il testimone Bonomi.

Sono introdotti tutti gli altri testimoni.

L'udienza è sciolta a ore 7 1/4.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Ci consta che la nostra Giunta Municipale, e l'Università a mezzo del suo Rettore Magnifico professor Giampaolo cav. Tolomei, inviavano ieri al Governo l'espressione del loro profondo cordoglio per la malattia di S. M. il Re, ed i più caldi augurii per la conservazione della sua cara esistenza.

Non abbiamo parole che valgano ad espri-

ai poveri, quale conversando coll'amica, quale ravvicinata in veli voluttuosamente assestati? — Li si direbbero più seducenti degli originali. E qual dolcezza e di ombre e di mezze tinte, quale intonazione armonica nello insieme di queste tavole, in cui la natura s'è convertita in arte, e l'arte si abbellì di tutta la vita della natura!

Sono anche pregevoli le fotografie dal vero del Sinigaglia, anzi alcune di poco scadono da quelle del Sorgato; e si guardano pur volentieri le altre del Bossi di Novara, dei fratelli Zilli di Padova, del Montagna di Brindisi e del Codognato di Padova.

Non vedrà di certo l'osservatore con eguale piacere quelle del Borlinetto, perchè non sono se non prove, a così dire, scientifiche, in cui l'illustre trattatista di così grande trovato del secolo, intese a togliere il grave inconveniente che sinora gli era congiunto, cioè la poca durata. Egli invece rinvenne un processo, mediante il quale le immagini rimangono indelebili. Noi non siamo in grado di poter decidere sulla bontà di simile processo, ma prendemmo informazioni tali dagli intelligenti di simile materia, da ritenere che egli abbia veramente meritata la medaglia d'oro che i giurati gli aggiudicarono.

Celebre tra i fotografi italiani è pure l'Attilio di Firenze, ma egli, che pur da ritratti assai commendevoli, rivole specialmente i suoi obbietti alla riproduzione di molti fra i più celebri monumenti d'Italia, e ne ha già una raccolta numerosissima. Desideriamo che la accresca ancor più si dà formare una collezione completa di quanti sono i capolavori italiani, almeno di architettura.

Non sarebbe di certo uno degli ultimi vantaggi che la fotografia avesse portato ad uno de' più nobili rami del sapere umano: essa che ha già tanto giovata l'arte in genere, ed in specie quella che ha bisogno del naturale per manifestar degnamente i propri concetti. Quanti artisti poterono, emendarsi, da errori antichi di prospettiva, e da incardinate convenzioni, guardando entro le prove fotografiche! Quanti altri poterono con questo aiuto, interpretare meglio il vero materiale, e ridurlo più efficace specchio del morale, a cui indirizzavano il loro pensiero!

Eppure (doloroso il confessarlo) quelli che ne profittarono il meno furono gli Italiani. Qualsiasi delle esposizioni si nostrali che estere, può servire a dimostrarlo.

Dieci anni sono, noverando noi in uno scritto,

No, bisogna che ce ne persuadiamo una volta: senza imparar il disegno meglio di quello che si faccia ora comunemente, è impossibile di mandar innanzi ed arte ed industria ornamentale. Avremo sì artisti che ci daranno qualche parte ben dipinta o scolpita, avremo industriali che ci faranno lavori accuratissimi, ma quel che di vivo, di spontaneo, di spigliato che forma tanta bellezza di una produzione artistica, non lo avremo mai. E per emendarci da questa colpa, non vi è che una maniera, riformare i metodi d'istruzione nelle scuole di disegno, e diffondere l'insegnamento di questo in tutte le classi. Allora il gusto formandosi veramente affinato nella nazione, pochi sapranno più sopportare, tanto un brutto quadro, che un mobile sgarbato; e noi torneremo ad aver, come nel passato, arti ed industrie di mirabile bellezza, e cercate anche dagli stranieri, che ora qui scendono a compere, se le trovano, le migliori dei nostri sommi dei secoli scorsi, e a ridere di quelle che facciamo al presente.

(Continua)

Trattato pratico DEGLI ORGANI GENITO-ORINARI

LA PRESERVAZIONE PERSONALE

Saggio medico popolare sopra la guagione della debolezza nervosa e fisica e le infermità segrete della gioventù e dell'età avanzata, conseguenze d'abusi precoci o eccessi che guastano le funzioni della virilità, distruggono tutta la speranza di posterità e mettono in pericolo la felicità dello stato matrimoniale. Dal dott. S. LA MERR, n. 37, Bedford square, Londra, membro del Collegio de' chirurghi dell'Inghilterra, ecc.

Consultazioni giornaliere. Le persone che si trovano nell'impossibilità di consultarle personalmente possono essere trattate con successo per corrispondenza in italiano ed i rimedi si spediscono con segretezza e celertà in tutte le parti del mondo.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE, con figure e corredata di casi diversi, tratta delle cause, dei sintomi e delle complicazioni di tutte le malattie concernenti le vie genito-orinarie.

Si vende al prezzo di lire 2 la copia presso l'autore in Londra, e per l'Italia presso l'Emporio Librario di A. Bante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Milano, Enrico Trevisani, via Larga, 17. Livorno, A. Lacroix, Verboekhoven e C.

Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato, con aumento di cent. 30. Per l'estero, le spese postali in più. 13-384

Il sottoscritto prescrive in molte malattie della bocca e dei denti l'I. R. acqua privilegiata

ANATERINA

del sig. dentista dott. J. G. POPP col più felice risultato; per cui la raccomanda generalmente. dott. FORN.

In Padova F. dalle Nogare farm. ai Paolotti, e farm. Roberti al Carmine—Mira Roberti farm. — Treviso, Farmacia al Leon d'oro—Verona, A. Frinzi farm. Stecanella farm. F. Pasoli farm. Silberkrauss, fratelli Münster negozianti in chincaglie — Venezia deposito principale S. Moisè farm. Zampironi, C. Pötner farm. — Pordenone, A. Roviglio — Udine, Angelo Fabris e Filipuzzi farm. — Rovigno, Angelo Pavan — Brescia A. Girardi farm. — Milano, farm. G. Moja — Firenze, L. F. Pieri — Venezia, farm. Panci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo 5 p. n. 33

AVVISO

Grande Negozio di Fontegajo d'affittarsi con casa, due forni, torchio, buratti e tutti i relativi accessori al Ponte Altina via S. Bortolana, 3310. 1-489

AVVISO

Col giorno 6 Novembre venne riaperta la TRATTORIA e BIRERIA al **POZZETTO**. 3-491

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore Brou Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 47 p. n. 47

Premiata Fabbrica Nazionale

di Posate e Servizi da Tavola (SISTEMA CHRISTOFLE)

G. BROGGI E FIGLI

Piazza S. Maria Fulcorina, N. 12.

Le costanti commissioni, di cui giornalmente è onorata la nostra casa, e la stima acquistata per la garanzia, che facciamo, della lunga durata dei nostri prodotti, come lo attestano le dichiarazioni firmate dai principali Albergatori d'Italia e le medaglie riportate nelle Esposizioni Universale di Parigi ed altre d'Italia, nonché la modicità dei prezzi in confronto ai depositi stranieri ci rendono fiduciosi, che i nostri concittadini a preferenza ci verranno on rare di loro commissioni ed incremento dell'Industria Nazionale. - Unico deposito in PADOVA presso LUIGI TRANQUILLI chincagliere all'Università. 3-464

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, G. Bonaria — Savona e-a Albegan — Trieste, J. Serravallo. 111 pubb. n. 39



RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE

FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5

è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia:

Macchina VERA AMERICANA

DI WHEELER E WILSON

- N. 2 per biancheria, Sarto ed uso di famiglia sopra semplice tavola. L. 260
- N. 2 sopra tavola verniciata e lavorata, pedali bronzati 275
- N. 1 sopra tavola verniciata e lavorata, noce o mogano, con braccia argentate. 290
- APPARECCHIO per fare occhielli. 150
- per ricamare con tre fili diversi. 50

Questi due Apparecchi si possono soltanto adoperare colla vera Macchina americana di WHEELER e WILSON.

Macchina VERA AMERICANA

DI ELIAS HOWE JR.

- N. 1 per biancheria e Sarto, uso di famiglia. L. 330
- N. 2 per Sarto e mestiere L. 290
- N. 3 per Calzoi e Valigiai 330

Macchina VERA AMERICANA

DI WEED.

- N. 2 per Sarto e Fascettai L. 330
- N. 3 per Calzoi e Valigiai 290

Delle Macchine americane WHEELER e WILSON, ELIAS HOWE JR. e WEED, esistono numerose imitazioni, ed essendo talvolta persino imitata la marca di fabbrica, il pubblico è caldamente pregato, per proteggersi dalle contraffazioni, di domandare sempre delle Macchine vere ed originali americane, ed in caso di compra di farsi dichiarare dal venditore sulla fattura garantita per vera ed originale americana.

PRECAUZIONE

Macchina sistema

WHEELER E WILSON

di fabbrica inglese e tedesca.

- N. 2 con tutti gli apparecchi d'uso L. 210
- Con coperchio 245
- N. 1 argentata, con coperchio e tutti gli apparecchi. 260

Nel prezzo delle Macchine sono compresi tutti gli utensili ed accessori, e non si fanno pagare a parte come si usa in altri Magazzini.

I signori acquirenti in Firenze hanno diritto GRATIS a tante lezioni quante sono sufficienti per la vorare colla massima facilità e precisione. Otto lezioni sono generalmente sufficienti a tale scopo, stante la grande semplicità e perfezione delle Macchine. — Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata in lingua italiana.

SOPRA SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO.

La mia Casa è fornita soltanto di Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle primarie fabbriche. Ogni Macchina Americana viene garantita sopra fattura per tre anni. Qualunque riparazione si eseguisce in questo frattempo assolutamente gratis.

Aghi, Cotone, Seta e Refe a prezzi discretissimi di Fabbrica.

PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS.

Contro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze.

E. E. OBLIEGHT,

DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5
SUCCURSALE VIA CERRETANI, N. 8.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, g angole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nansée e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per la persona di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo o linnrio.

Estratto di 70.000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiaro la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bédan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman

Firenze, li 28 maggio 1867

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più incerti ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, fruttant varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica di Barry è unico rimedio per esellere di bel subito tal genere di malattia che so mi creda

Sua riconoscensissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des lies (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Benino, sgr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 144 di chil. fr. 2.50, 112 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. r. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Frinzi Pasoli — farm. — VENEZIA; Ponci (143 p. n. 30)